

Codice A16000

D.D. 31 maggio 2016, n. 183

Fase di verifica della procedura di VIA, ex art. 10, comma 2, della legge regionale 40/1998, inerente il progetto relativo a "Modifica del processo depurativo finalizzato al miglioramento del rendimento di rimozione dei nutrienti dell'impianto di depurazione di Chieri - Fontaneto", presentato dalla SMAT S.p.A. con sede legale nel Comune di Torino C.so XI Febbraio n 14.

Il Direttore

Vista l'istanza presentata in data 09 marzo 2016, con la quale la Società SMAT S.p.A. con sede legale nel Comune di Torino - Corso XI Febbraio n. 14, ha chiesto l'avvio della fase di verifica ai sensi dell'art.10 della legge regionale 14.12.1998, n. 40 (Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione) relativamente al progetto denominato "Modifica del processo depurativo finalizzato al miglioramento del rendimento di rimozione dei nutrienti dell'impianto di depurazione di Chieri - Fontaneto";

visti gli elaborati presentati, da cui risulta che il progetto è sottoposto alla fase di verifica in quanto modifica di un impianto esistente la cui tipologia rientra nella categoria progettuale n. 15 dell'Allegato B1 della citata L.R. 40/1998, così come ridefinito con la D.G. R. n. 75-6511 del 19 marzo 2002;

considerato che il progetto prevede in particolare la modifica e l'adeguamento funzionale dell'impianto di depurazione esistente ubicato nel Comune di Chieri (TO) con la specifica finalità di migliorare sensibilmente la qualità delle acque scaricate;

preso atto che il Nucleo Centrale dell'Organo Tecnico regionale costituito con D.G.R. 21-27037 del 12.04.1999 così come previsto dall'art. 7, comma 3, L.R. 40/1998 ha individuato, con specifica nota, la Direzione Ambiente, Governo e Tutela del Territorio quale struttura competente per il coordinamento dell'istruttoria regionale individuando altresì le altre strutture regionali interessate all'istruttoria medesima;

preso atto che contestualmente si è provveduto a richiedere la pubblicazione dell'avviso di avvenuto deposito del progetto e della sua messa a disposizione per la consultazione del pubblico sul sito web della Regione Piemonte e che la pubblicazione è avvenuta in data 24/03/2016;

preso atto altresì che la Direzione Ambiente, Governo e Tutela del Territorio ha individuato quale Responsabile del procedimento il Dirigente del competente Settore Servizi Ambientali, che ha indetto per il giorno 14.04.2016 la prima riunione della Conferenza dei Servizi, ai fini di effettuare con i soggetti interessati di cui all'art. 9 della L.R. 40/1998 l'esame contestuale degli interessi pubblici coinvolti nel procedimento amministrativo di cui all'oggetto;

preso atto che in data 14/04/2016 si è tenuta la prima riunione della Conferenza dei Servizi nel corso della quale sono state effettuate prime valutazioni sul progetto proposto ed in particolare sono stati evidenziati gli aspetti legati a:

- attuazione delle direttive comunitarie in materia di trattamento delle acque reflue urbane e di qualità ambientale dei corpi idrici; in particolare la configurazione progettuale proposta per il suddetto impianto, permetterà di rispettare i limiti di concentrazione allo scarico, per il Fosforo e per l'Azoto, previsti dalla Tab. 2 dell'Allegato 5, Parte III, al decreto legislativo 152/2006, in funzione del raggiungimento dei livelli di riduzione percentuale previsti dalla D.G.R. n. 7-10588 del 19 gennaio 2009 (*PTA - Misure di Area per l'abbattimento del carico dei nutrienti in ingresso a tutti gli impianti di depurazione del territorio regionale*);

AI-08	Classe Agglomerato	P_{tot} (mg/l)	N_{tot} (mg/l)	P_{tot} riduzione (%)	N_{tot} riduzione (%)
Banna Tepice	10.000 ≤ a.e. ≤ 100.000	≤ 2	≤ 15	≥ 76	≥ 76

- la possibilità di migliorare le prestazioni dell'impianto in termini di riduzione dei nutrienti ed altri inquinanti caratteristici del corpo idrico, in funzione degli obiettivi di qualità indicati dal PdGPo;
- misure adottate per la riduzione delle acque parassite e gestione della fase di disinfezione;
- gestione delle portate idrauliche conferite all'impianto ed adeguatezza del sistema degli sfiori a monte del depuratore;
- acquisizione dell'autorizzazione paesaggistica;
- compatibilità dell'intervento con gli obiettivi di salvaguardia e valorizzazione del territorio rurale;
- misure di mitigazione che verranno adottate in fase di cantiere e ripristino morfologico e vegetativo dei luoghi interessati dal cantiere;
- preso atto che in data 05/05/2016 si è tenuta la riunione dell'Organo Tecnico Regionale (OTR) nel corso del quale è stata effettuata in particolare la valutazione, ai sensi della DGR 39 -1625 del 23/06/2015, dell'incidenza dello scarico del depuratore rispetto al raggiungimento degli obiettivi di qualità del corpo idrico recettore (Rio Tepice);

preso atto che in data 19 maggio 2016 si è tenuta la riunione finale della Conferenza dei Servizi nel corso della quale, è stata data lettura dei pareri nel frattempo pervenuti, che hanno in particolare evidenziato i seguenti aspetti:

- l'avvio al pretrattamento di una portata pari a cinque volte la portata media in tempo secco (5Qmts) e la definizione del percorso per il trattamento a cui viene sottoposta la portata eccedente rispetto a quella destinata al pretrattamento;
- la gestione delle portate affluenti all'impianto e la verifica dimensionale del sistema di sfiori a monte dell'impianto di depurazione;
- la gestione della fase di disinfezione nei periodi di gestione ordinaria e di gestione speciale dell'impianto;
- la valutazione di possibili interventi sui collettori fognari per la riduzione degli apporti dovuti alle "acque parassite", al fine di una maggiore efficienza depurativa;
- le misure previste dall'AdBPo nell'allegato 7 del PdGPo per il bacino idrografico del fiume Po ed in particolare della misura codice KTM01-P1- b004 avente titolo "Incremento efficienza di depurazione dei reflui urbani nella funzionale al raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici, oltre le disposizioni della direttiva 271/91/CEE Msu 1 P1-Depurazione A.1-A.3 b". Tale misura rientra inoltre tra quelle individuate dalla Regione Piemonte nella DGR 14 dicembre 2015, n. 22-2602 dal titolo "Direttiva 2000/60/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque. Parere regionale sul Progetto di "Piano di Gestione del Distretto idrografico del Fiume Po"; in particolare si ritiene che la maggior efficienza nell'abbattimento dei nutrienti prevista con l'intervento proposto nonché il collettamento di nuovi scarichi comunque gravanti direttamente o indirettamente sul corpo idrico (CI) potranno conseguire una riduzione della pressione specifica ed il miglioramento dello stato di qualità globale del CI con riflessi positivi nell'ottica del conseguimento degli obiettivi previsti dal PdGPo;
- l'adeguatezza del sistema di campionamento e di misurazione della portata in conformità con quanto previsto rispettivamente dall'Allegato 5, parte terza, del d. lgs. 152/2006 e dal Regolamento regionale 7/R/2007;

Visti i verbali delle predette riunioni della Conferenza dei Servizi e dell'OTR e valutato tutto quanto complessivamente emerso nel corso dell'istruttoria svolta, tenuto conto degli elementi di verifica di cui all'allegato "E" della L.R. 40/1998, si evidenzia che il progetto in argomento riguarda interventi di modifica del processo depurativo finalizzato al miglioramento del rendimento di rimozione dei nutrienti dell'impianto di depurazione di Chieri - Fontaneto" ed in particolare:

- il potenziamento del sistema di sollevamento della portata massima avviata al pretrattamento (5 Qmts);
- il potenziamento del comparto di grigliatura fine con 2 griglie a cestello con raccolta del materiale grigliato;
- l'adeguamento della sezione di dissabbiatura e disoleatura con separazione delle sostanze galleggianti e un sistema air-lift per l'estrazione delle sabbie raccolte;
- la modifica della linea attuale di trattamento biologico con installazione di un nuovo sistema di aerazione ad intermittenza e potenziamento della stessa con una ulteriore linea;
- potenziamento della sedimentazione secondaria per la chiarificazione finale tramite due nuovi sedimentatori circolari;
- potenziamento del comparto di disinfezione del refluo, tramite dosaggio di acido peracetico;

In relazione agli esiti delle Conferenze dei servizi e tenuto conto del livello di elaborazione degli atti progettuali prescritto dall'art. 10 della L.R. 40/1998, si osserva che il progetto definitivo dovrà essere redatto secondo le seguenti indicazioni:

- in ingresso all'impianto di depurazione ed immediatamente a monte del punto di scarico nel corpo recettore deve essere realizzato e/o adeguato il pozzetto al fine di permettere il campionamento in sicurezza ed inoltre quello all'uscita deve consentire di campionare il refluo già miscelato con le differenti aliquote di acque trattate nelle varie fasi dell'impianto. Deve essere previsto un sistema di campionamento e misurazione della portata che permetta di poter effettuare i prelievi, sia da parte del gestore che degli organi di controllo, nel rispetto delle indicazioni tecniche riportate nell'allegato 5 della parte terza del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. (campioni medi ponderati nelle 24 ore). I misuratori di portata da installare devono essere inoltre conformi a quanto previsto nel Regolamento Regionale n. 7/R/2007;
 - dovrà essere valutata la possibilità di installare un sistema di allarme e/o un misuratore di portata sulla soglia dello sfioro (>5Qm) in testa all'impianto nonché garantire ai sistemi di sollevamento un ragionevole margine di potenzialità supplementare; dovrà inoltre essere chiarito il percorso e il trattamento a cui viene sottoposta la portata eccedente a quella destinata al pretrattamento;
 - considerato che la rete fognaria afferente all'impianto di depurazione è di tipo misto, devono essere previste specifiche attività per la riduzione dell'immissione di acque parassite, attualmente presenti lungo il percorso, che diluiscono il refluo e che rappresentano un problema per l'efficienza del processo di depurazione;
 - ai sensi della D.G.R. del 19/01/2009 n. 7-10588, per quanto concerne i parametri Fosforo totale ed Azoto totale, il previsto trattamento più spinto (terziario) per l'abbattimento dei nutrienti deve permettere il costante rispetto dei limiti di emissione di cui alla Tabella 2 dell'Allegato 5, parte terza, del d. lgs. 152/2006; risulta inoltre opportuno prevedere l'adozione di specifiche misure gestionali che garantiscano la massima efficienza dell'impianto di depurazione in funzione del raggiungimento delle percentuali di riduzione previste, per l'impianto di Chieri-Fontaneto, dalla D.G.R. sopra richiamata (AI-08 "Banna Tepice").
 - deve essere acquisito il pronunciamento del Comune di Chieri, idoneo all'esercizio della delega ai sensi della l.r. n. 32/2008, in merito all'autorizzazione paesaggistica;
- Dato atto, ai sensi del paragrafo 7.1.2 del Piano Anticorruzione 2015 – 2017, approvato con d.g.r. 4 giugno 2015, n. 1-1518, che sono stati rispettati i termini del procedimento di verifica di assoggettabilità, stabiliti dalla d.g.r. n. 63-11032 del 16 marzo 2009, secondo il combinato disposto di cui all'articolo 20 del d.lgs. 152/2006 e all'articolo 10 della l.r. 40/1998.

In conclusione, in relazione alle risultanze di tutto l'iter svolto, si ritiene che il progetto presentato possa essere escluso dalla fase di valutazione di cui all'art. 12 della L.R. 40/1998 considerando che le problematiche sopra evidenziate possano essere superabili con l'attuazione di una serie di prescrizioni vincolanti per la progettazione definitiva ed esplicitate nel dispositivo del presente provvedimento.

Vista la L.R. 40/1998;
visto il D. L.gs 42/2004 e s.m.i.;
visto il D. L.gs 152/2006 e s.m.i.;
vista la L.R. 32/2008 e s.m.i.;
tutto ciò premesso e considerato

Determina

Il progetto per “Modifica del processo depurativo finalizzato al miglioramento del rendimento di rimozione dei nutrienti dell’impianto di depurazione di Chieri - Fontaneto”, presentato dalla SMAT S.p.A. con sede legale nel Comune di Torino C.so XI Febbraio, 14 è escluso dalla fase di valutazione di cui all’articolo 12 della L.R. 40/1998.

L’efficacia del presente provvedimento è subordinata all’attuazione, in sede di progettazione definitiva, delle seguenti prescrizioni:

- dovranno essere acquisite tutte le autorizzazioni necessarie per poter procedere alla realizzazione dell’intervento;
- dovranno essere predisposti gli elaborati previsti dalle norme e regolamenti regionali vigenti; in particolare dovranno essere redatti, ai sensi del regolamento 17/R/2008, il disciplinare di gestione provvisoria (individuando i tempi di avviamento), il disciplinare di collaudo funzionale ed il disciplinare previsionale di gestione speciale dell’impianto nella sua configurazione finale; le interruzioni e le parzializzazioni di funzionamento dell’impianto nella fase di realizzazione devono essere programmate in modo tale da minimizzare gli effetti sul corpo idrico recettore evitando la concomitanza con periodi di magra o di forte prelievo irriguo;
- in ingresso all’impianto di depurazione ed immediatamente a monte del punto di scarico nel corpo recettore deve essere realizzato e/o adeguato il pozzetto al fine di permettere il campionamento in sicurezza ed inoltre quello all’uscita deve consentire di campionare il refluo già miscelato con le differenti aliquote di acque trattate nelle varie fasi dell’impianto. Deve essere previsto un sistema di campionamento e misurazione della portata che permetta di poter effettuare i prelievi, sia da parte del gestore che degli organi di controllo, nel rispetto delle indicazioni tecniche riportate nell’allegato 5 della parte terza del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. (campioni medi ponderati nelle 24 ore). I misuratori di portata da installare devono essere inoltre conformi a quanto previsto nel Regolamento Regionale n. 7/R/2007;
- dovrà essere valutata la possibilità di installare un sistema di allarme e/o un misuratore di portata sulla soglia dello sfioro (>5Qm) in testa all’impianto nonché garantire ai sistemi di sollevamento un ragionevole margine di potenzialità supplementare; dovrà inoltre essere chiarito il percorso e il trattamento a cui viene sottoposta la portata eccedente a quella destinata al pretrattamento;
- dovrà essere effettuata la verifica delle portate affluenti all’impianto in tempo di secco e di quella totale in ingresso all’impianto ai fini del dimensionamento delle varie sezioni depurative ed inoltre approfondito il dimensionamento dei sistemi di sfioro e di regolazione di portata presenti tra primario e secondario, individuando e quantificando anche i vari ricicli interni e quelli provenienti dalla linea trattamento fanghi;
- deve essere verificato il sistema di sfiori a monte dell’impianto di depurazione con particolare attenzione al loro dimensionamento in base alla portata media in tempo secco che viene collettata dalla fognatura a cui è asservito il singolo manufatto;
- considerato che la rete fognaria afferente all’impianto di depurazione è di tipo misto, devono essere previste specifiche attività per la riduzione dell’immissione di acque parassite, attualmente presenti lungo il percorso, che diluiscono il refluo e che rappresentano un problema per l’efficienza del processo di depurazione;

- la fase di disinfezione finale dei reflui dovrà essere effettuata in funzione dei periodi di gestione ordinaria e di gestione speciale dell'impianto;
 - ai sensi della D.G.R. del 19/01/2009 n. 7-10588, per quanto concerne i parametri Fosforo totale ed Azoto totale, il previsto trattamento più spinto (terziario) per l'abbattimento dei nutrienti deve permettere il costante rispetto dei limiti di emissione di cui alla Tabella 2 dell'Allegato 5, parte terza, del d. lgs. 152/2006; risulta inoltre opportuno prevedere l'adozione di specifiche misure gestionali che garantiscano la massima efficienza dell'impianto di depurazione in funzione del raggiungimento delle percentuali di riduzione previste, per l'impianto di Chieri-Fontaneto, dalla D.G.R. sopra richiamata (AI-08 "Banna Tepice");
 - per la valutazione delle condizioni di dissesto idraulico dell'area del depuratore interessata dai lavori dovranno essere applicate le norme geologiche di riferimento del P.R.G.C. del Comune di Chieri (variante strutturale n. 14) nel rispetto dei disposti di cui alla circolare P.G.R. n. 7/LAP/96 e successiva N.T.E./99;
 - si deve prevedere l'avvio a recupero e/o smaltimento finale, ai sensi della normativa vigente in materia di rifiuti, dei materiali derivanti dalla demolizione di strutture esistenti e dalla dismissione di apparecchiature elettromeccaniche;
 - la gestione dei materiali di scavo in esubero deve essere indirizzata prioritariamente verso un recupero in loco, ex art. 185 del d. lgs. 152/2006, di tali materiali o alla gestione degli stessi come "terre e rocce da scavo", prevedendo la possibilità di gestire i materiali come rifiuti solo come ipotesi residuale ed a fronte di una reale e dimostrata impossibilità di intraprendere azioni alternative;
 - deve essere predisposta una dettagliata planimetria delle aree di cantiere e della loro destinazione (Impianti fissi, sosta mezzi utilizzati, stoccaggio idrocarburi e materiali di scavo, condotte idrauliche interne), che deve prevedere specifiche aree per lo stoccaggio di materiali e rifiuti;
 - deve essere acquisito il pronunciamento del Comune di Chieri, idoneo all'esercizio della delega ai sensi della l.r. n. 32/2008, in merito all'autorizzazione paesaggistica;
 - le aree interferite durante la fase di cantiere devono essere opportunamente recintate e schermate e devono essere adeguatamente ripristinate ridistendendo il terreno vegetale accantonato e rivegetandolo con opportune miscele di semi di specie erbacee autoctone adatte alle condizioni climatiche ed appartenenti al corredo floristico delle associazioni potenzialmente presenti nelle medesime aree;
 - le acque reflue dei cantieri e delle aree di lavorazione, andranno sottoposte, per l'intera durata dei lavori, a processi di chiarificazione e depurazione che consentano la loro restituzione in conformità al d. lgs. 152/2006 e successive integrazioni e modifiche. In ogni caso qualsiasi scarico dovrà essere autorizzato dall'Autorità competente in materia;
 - in una apposita relazione devono essere descritte tutte le misure adottate, per l'intera durata dei lavori, per ridurre la produzione e la propagazione delle polveri (copertura con teloni dei materiali trasportati, bagnature dei materiali di scavo stoccati e delle piste sterrate di cantiere), per evitare sversamenti accidentali di materiali e fluidi inquinanti e per evitare inquinamenti delle acque sia superficiali che sotterranee; nella stessa relazione devono essere previste specifiche prassi di gestione del soprassuolo vegetale e dei primi strati di terreno, che andranno asportati, stoccati, gestiti secondo idonee tecniche di ingegneria agraria;
 - deve inoltre essere predisposta un'apposita relazione previsionale di valutazione dell'impatto acustico e delle possibili situazioni di disturbo a carico dei ricettori abitativi, redatta secondo le indicazioni fornite dalla disciplina regionale vigente in materia;
- Dovrà infine essere comunicato all'ARPA l'avvio ed il termine dei lavori, onde permettere il controllo dell'attuazione delle prescrizioni ambientali nella fase realizzativa dell'opera ai sensi dell'art. 8 della L.R. 40/1998. Il direttore dei lavori dovrà inoltre trasmettere all'ARPA una dichiarazione, accompagnata da una relazione esplicativa, relativamente all'attuazione di tutte le misure, di mitigazione e di monitoraggio che sono incluse nella documentazione di progetto

comprese quelle previste dal presente provvedimento.

Copia della presente determinazione verrà inviata al proponente ed ai soggetti interessati di cui all'articolo 9 della L.R. 40/1998 e depositata presso l'Ufficio di deposito progetti della Regione Piemonte.

Avverso la presente determinazione è ammesso ricorso entro il termine di 60 giorni innanzi al TAR del Piemonte.

La presente determinazione verrà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della L.R. 22/2010, nonché ai sensi dell'art. 23, comma 1, lett. a), 40 del d.lgs. n. 33/2013 nel sito istituzionale dell'ente, nella sezione "Amministrazione trasparente".

Il Vicario della Direzione
Arch. Giovanni PALUDI